

OSSERVAZIONI  
E  
SENTIMENTI.  
D I

GIO. ALCIDIO MVNIER  
MEDICO DI LORENA,  
SOPRA I MALI CORRENTI.

*ALL'ILLVSTRISSIMO SIGNORE*

GIO. FILIPPO  
SPINOLA.  
SVO COMMISSARIO.



IN GENOVA,

Nella Stamperia di Gio: Maria Farroni.

*Co' licenza de' Superiori.*

Fant  
M  
1/2C

5  
9

1801

OSSEERVAZIONI

E

SENTIMENTI.

DI

GIO. ALCIDIO MANTIER

MEDICO DI FIRENZA.

OPERA I MALI CORRENTI.

AVVERTENZE DEL MEDICO

GIO. FILIPPO

SPIROLA.

SUO COMMISSARIO.



IN GENOVA.

Nella Stamperia di Gio: Maria Ferroni.

Co' licenze de' Superiori.

ILLVSTRISSIMO  
SIGNORE

PADRONE COLENDISSIMO.



L Quartiere di V. S. ILLVSTRISSIMA, è stato non solamente uno de più tranquilli; ma uno ancora de più felici: menr alla, con occhi d'Argo, rivedendolo sovente, e facendo, dalle sue prouide Mani, piovere Dignità di Carità, in prò de tanti Poverelli: ora finalmente l'hà reso quasi affatto libero d'ogni mal Contagioso. Io che, ne maggior belfori, hebbi fortuna, di seruirlo per Medico, bramoso d'incontrare i fuor guiti, e di secondare in qualche parte la somma diligenza di sì zelante COMMISSARIO, e Padrone; proposi in me stesso di voler elattamente osservare, ad esempio d'Ippocrate, ogni minimo Accidente.

Ed harei più fatto ancora, se la mala sorte, mi diandone i buoni successi, non mi sequestraua in Casa: oue ad il Cielo, quanto mi sia stato sensibile, a veder interrotta la continuazione de miei seruiçi, appello di V. S. ILLVSTRISSIMA.

## OSSERVAZIONI

**A XXV. Settembre.**

*Sig. Gio: Battista de Franchi, d'Anni XXXVI. ebbe  
nomini peliosi, con Valori di Ventre & di Testa, e ne  
migliorò, dopo 9 giorni.*

A XXVII. Medesimo.

Maria ~~Francisca~~ ~~Maria~~ d'Anni XXXIV. morì di parto, con peteschie, e fluidori grandi, massime nel fianco sinistro.

A VII. Octobre

*Gio: Maria Marra suo Conforte, d'Anni XXXV.  
ebbe atrocissimi dolori di Ventre, e morì nel terzo  
giorno, con molte lusinghe, e Petescbie, principalmente  
nelle Coscie, Natiche, e Lombi.*

## A VIN. Medesimo.

**Pietro Paolo Marra, il figlio di poveri, fu portato alla Consolazione, con un Carbone al fianco sinistro.**

### Ad Medicum.

Ne' Carogio di S. Ambrogio.

Grò Battista Romazza, d'Anni XVI. morì nel terzo giorno, con Effantemi à Pateschia; pochè nel Petto, molte nelle Cosce, e Pianchi.

**Sotto Calabraghe, in Cala di Beccamorta**

La figlia d'Angeline «fu mandata alla Confessione».

con dolor di Ventre, vomito, sfordimento di Testa,  
ed un Bubone all' Anguinai sinistra.

Nicoletta Balesi, d'Anni XXXV. ebbe nausea, dolor di  
capo, ed un Bubone all' Anguinai destra, che maturò,  
con assistenza di Lorenzo Tosi, valentissimo Chirurgo.

A X. Medesimo.

Nel sudetto Caroggio.

Bartolomeo Mulattieri, d'Anni XVI. e Maria Eugenia sua sorella, d'Anni X. ambi nel secondo giorno morirono, con Petecchie nere e grandi, nelle Natiche e parti vicine.

Pellegrina Draga, d'Anni LX. ebbe mal di ventre, con oppressione di cuore, e sfordimento di testa; e morì nel secondo giorno, con Bubone all' Anguinai destra.

Sotto Calabraghe, in Casa de' Baccamorti.

Angela Bertella, d'Anni XLVIII. andò alla Consolazione, con dolor di ventre e di testa, vomito, e Bubone all' Anguinai manca.

A XI. Medesimo.

Nello stesso luogo.

Bartolomeo Luciano, e Chiara Maria sua figlia, ambi ebbero vomito, dolor di testa, e di cuore.

Gio: Andrea Bertelli, Anna Maria sua moglie, e Virginia lor figliuoli tutti andarono in Consolazione, con vomiti, dolori di stomaco, di testa, e di cuore; Ma la terza, con apparenza di Bubone all' Anguinai destra.

Nel Prione.

Nicoletta Malatesta, d'Anni XXXIV. ebbe dolor di ventre, di capo, e di cuore, con indicij di Bubone all' Anguinai destra.

A XIII. Medesimo.

Nel Caroggio di S. Ambrogio.

Gio. Rocca, d'Anni XVI. morì nel terzo giorno, con liuidori, e petecchie, massime nel Piace, e Natica destra.

A XVI. Medesimo.

Nel Caroggio de' Scrinani.

Geranimo Musso, d'Anni XI. morì nel sesto giorno, con Effantemie liuidezze, nella Coscia Piano destra.

**Nel Caraggio di S. Ambrogio.**

*Maria Rocca sorella di Giovanni sours nominato, morì nel primo giorno, con lividori, petecchie, specialmente nel l'antico, e nelle Coscie.*

**Sotto Calabrogha, in casa de' Beccamarti.**

*Niccolò figlietto di Gio: Andrea Bertelli, morì con petecchie grandi e nere, nel Fianco, e Coscia destra.*

**Nel Briore.**

*Camilla Pellegrina, d'Anni XLIV. ebbe nausea, sfordimento di testa, e principio di Bubone nell' Anguinata destra.*

**A' XVII. Medesimo.**

**Nel Gato di S. Domenico.**

*Elia Arma, d'Anni XLVIII. morì nel sesto giorno, con petecchie nerissime, per tutto il Fianco sinistro.*

**A' XVIII. Medesimo.**

**Nello stesso luogo.**

*Maria Giouanna Pitti, d'Anni XXX. ebbe vomito, dolor di Ventre, di cuore, e di testa, con un Bubone all' Anguinata manca.*

**A' XIX. Medesimo.**

**Nel Caraggio di S. Ambrogio.**

*Francisco Maria Romazza, d'Anni XLIII. e Cecilia sua moglie, d'Anni XL. ambe flettero con accendimenti molto semighanti di nausea, dolor di Capo, e d'oppressione di Cuore.*

*Cecilia, e Madalena Mulattieri, furono ambedue mandate alla Consolazione, con nausea, dolori di testa, oppressioni di cuore, e petecchie, massimamente ne' Fianchi.*

*Niccolozina Repetta, d'Anni XV. ebbe dolori di stomaco, con nausea, e gravanza di testa.*

**A' XX. Medesimo.**

**Nello stesso luogo.**

*Giacometta Romazza, d'Anni XL. ebbe nausea, e principio di Bubone all' Anguinata destra.*

7

Tralascio molte altre, Osservazioni parimente fatte nel medesimo Quartiere; e brevemente à V. S. ILLVSTRISSIMA espongo, anzi sottopongo alcuni miei Sentimenti, sopra di esse, poteri veramente, ma non forse disutili, nelle presenti Congiunture.

## SENTIMENTO PRIMO.

### Sopra l'Essenza de' Mali correnti.

**S**E siano questi Mali veramente Pestilenziali, si va molto dubbio.

I Medici distinguono queste cose; cioè *Maligno, Pestilenti, Peste, e Contagione.*

Il *Morbo Maligno* è quello,

Che sotto bel sembiante uccide l'humano.

Il *Pestilente*, uccide parimente, ma con Accidenti più fieri.

La *Peste*, fa lo stesso, e di più à molti si attacca, senza toccare.

E la *Contagione*, con il toccare.

Ora che siano i Mali presenti *Maligni, e Pestilenti*, scorgesi da i Segni, e Sintomi mortali.

Che siano *Peste*, ed assieme *Contagione*, lo confermano, tante persone, quali ora toccando, ò non toccando, si trovano percosse.

Ond'io vado conghietturando, che siano Mali realmente *Populari, Epidemici, Contagiosi, e Pestilenti.*

Dico *Pestilenti*, quasi *Peste lenta*, poichè nel tempo di 5. Mesi ch'ella dura, lenti si veggono i suoi progressi; ed in vna Città così popolata, pochi ne tocca ogni giorno, e toccherà sempre meno, mediante la Protezione di *MARIA* sua Reina; la prouidèza del *Serenissimo DUCE, e SENATO*; e la Vigilanza continua dell' *Ecc. & Illustrissimo MAGISTRATO della SANITA'.*

# SENTIMENTO SECONDO

## Sopra la Parte offesa.

§. 2. 30

**L**a Sacra Scrittura chiama la Peste *Piaga del Cuore*; e da quel solo comprendono i Medici le Cause della Peste; cioè l'Aria, che vi passa per il ventricolo Manco; ed il Sangue, o Alimento, per il Destro: ne per altre parti può la Peste, o qualunque altra cosa penetrare nel Cuore.

^ Vitale

Non dico dunque, che'l Cuore non sia principalmente offeso; e che la Peste ~~non~~ non sia così perniciofa, se nò in quanto è nemica di quell'*Organo*: Stimo però che sia del *veleno pestifero*, come di moltissimi altri, quali ben spesso, pria di tentare l'assedio della Fortezza principale, attaccano i luoghi, e borghi vicini. Così le *Cantarelle*, prima (come si dice) s'apprendono alla vescica; Il *Cane Rabbioso*, all'Orificio del ventricolo; la *Lue Venerea* al Fegato; ed il *Lagopotamo* a i Polmoni. Così la *Peste* ancora, non sempre (a mio giudizio) assalisce immediatamente il Cuore, ma ora la *Gola*, come fece in Roma, l'Anno di N. S. 856.; ora gl'*Occhi*, come sotto *Malsimino*; e *Diocleziano*; ed ora altre parti, (come vedesi largamente ne gl'*Autori*). Ond'io veggendo, ne' presenti Casi di *pe-tilenza*, le Parti naturali principalmente offese; ed osservando i *Buboni* quasi tutti nell'*Anguinale*, pochi nell'*Ascelle*; i *Carboni* e *Petecebie* (che sono anch'esse *Carboni Piccoli*) molto più frequenti, e numerose circa il *Ventre*, *Lombi*, e *Coscie*: Veggendo (dico) i *Vomiti*, *Nausee*, ed *InappetENZE*, quasi primi *Fortieri* d'ogn'altro sintoma del Cuore, o della *Testa*; sono andato pensando, che'l *Vespagio* de' tanti guai, potesse annidare in quelle prime *Vene*, e *Viscere* naturali. Ed oltre l'*Osservazioni* addotte, che me lo confermano, vi sono ancora *Testimonianze* freschissime di *Napoli*, e *Palermo*.

Quella di *Napoli*, è di questo medesimo Anno, portando le seguenti parole.

*Nella sessione già fatta di due Cadaveri, uno di Maschio, e l'altro di Donna, nel primo Giugno dell'anno corrente 1656. per ordine di sua Eccellenza, e de' Signori Illustriissimi deputati di questa*



questa Fedelissima Città, sopra i mali Corrensi, da peritissimi Anatomici Marc Aurelio Stuerino, e Felice Martorella, con assistenza del Sig. Protomedico, e d'altri Medici: si sono osservate le viscere tutte infettate di macebie nere, cioè il Cuore, i Polmoni, il Fegato, lo Stomaco, e gl'Intestini: in oltre la Vescica del Fiele fitruò ripiena di bile nera, viscida, e molto crassa, a segno che pertinacemente stava attaccata alla Membrana di essa.

Quella di Palermo dell'anno 1648. è riferita dall'Eccellentissimo Sig. Giuseppe Galeano, Medico rinomatissimo di quella Città, ed Amico mio singolarissimo, ( nel suo Trattato, de Febre Epidemica ) oue dice molto à proposito, *Ex Aere itaque, tum propter Syderum Maleficas configurationes, tum propter Anni contrariam, ac pestilentem Constitutionem, occulta, venenosaeque qualitas, in siccitate tamē & caliditate posita, in Massam sanguineam transist, eam totam ad bilem praenaturalem, atque in atram conuersam disponens. Hinc à vena Cavae trunco, atrabiliari sanguine, qui praua infectus est qualitate, repleto, ( principium, & Basis, in qua Minera Epidemialis febris, qua in praesentia affligimur, fundatur ) Internarum viscerum inflammationes producuntur; & ad Venam Coronariam, praecordia ambientem, cum atro illo sanguine transmissa, prauas syncopes & angustias Cordis, in aegrotantibus generas; perque superiora inde irruens; & ad fauces, elata, Tonsillarum phlogoses imprimi; & altiora denique Microcosmi theatri petens, Cerebri velamina adurit; & phrenitica gignit deliria.*

Poi venendone alla Sperienza, così aggiugne, *Neque ( dicegli ) oculatum experimentum rationi, & auctoritati defecisse existimetur; Manus enim Medendi aegrotantes, qui ad Magnum Hospitiū ex vniuersa Sicilia Insula perueniunt, in duos equali onere bipartitum est Physicos; quorum alter M. Antonius Maymus phil. ac Medicus Doctissimus, expertissimusque in praxi exercenda, nec satis unquam dignis praconijs celebratus vir; alter Ego. Cum primum quamplures egros hac Epidemica febre affectos vterque vāstrum obseruauit, statim varia Cadauera, pestilenti morbo extincta, communi consensu, Anatomica sectione aperire decreuimus. Non pauca tū Virorum, tū Mulierum ante nostros oculos, ab expertis Chirurgis, adstantibus etiā nonnullis plijs eruditiss. Medicina Professoribus, dissecta fuisse Gar-*  
pora

*puta. Hinc visa. Vasa omnia. Vena Cava sanguine ita nigra,  
atrabili turpida, ac repleta, ut fusi atramenti simi-  
tudinem pra se ferret.*

Porrei anco prouar il medesimo, con molte Autorità più an-  
tiche, ch'io però tralascio a posta, per non attediarne V. S.  
ILLVSTRISSIMA.

Lib. 13.  
Meth. c. 20.

Soggiugnendo solamente, che per auerare vn punto tanto  
essenziale, e necessario alla Cura, (come dice *Galeno*) potrebbesi  
far aprire l'adunazione di que' Signori Medici di Napoli, e di  
Palermo, alcuni Cadaveri sospetti, e non sospetti; mentre in  
questa Città sono presentemente Ministri esposti, e capaci di tal  
opera. Con che passo più auanti.

## SENTIMENTO TERZO.

### Sopra le Cause.

**S**E questo sia puro *Influsso* del Cielo, ouero vna semplice *Con-  
tagione*, ancora se ne discorre variamente.

Vn Diuoto lo chiama *Flagellum Dei*; e lo spiega gentilmen-  
te, imperocchè togliendosi, da quelle due parole, tutte le let-  
tere non Numeriche; l'altre rimanenti, che sono L L L V M D I,  
fanno il giusto numero di questo presente Anno M D C L V I.

Gl'Astrologi, e soua tutti il Signore *Tomaso Oderico*, Cau-  
gliere di nascita, e di dottrina vguualmente Nobile, l'attribui-  
seono all'ultimo *Eclisse* di quest'Anno, seguito in Leone, segno  
ardentissimo, con interuento malefico di *Marte, Saturno, e Lu-  
na Combusta*.

Che questo sia vero, pur troppo si è sperimentato nell'ultime  
Stagioni passare, sommatamente predominato dalla Caldezza, e Sic-  
cità; Qualità tanto potenti all'effetto, e cagione della Peste, che di  
*Sei cento* raccolte nel *Cronico Epidemico*, (ch'io vado affrettando) a  
pena *Trenta* se ne trouano altrimenti prodotte.

In *Primauera*, l'abbondanza di *Risipole*, e de *Cani rabbiosi*, fu-  
rono i primi Parti di quella ignea *Costituzione*, la quale crescendo  
tutta uia, ed inuigorandosi più nella State, fece il *fabgue*, e gl'amori  
più

più arsi, e conseguentemente velenosi, massime ne' Vasi della prima Regione, per la *Luna combusta*, (come vogliono i medemi Astrologi.)

Ammetto dunque anch'io l'*Influsso celeste*, cioè la calda e secca Carattate dell'Aria; cui dopo accoppiandosi qualche *Contagio* di Robe infette, harà potuto rendere *Pestilente*, ciò che forse sarebbe stato solamente *Maligno*.

## SENTIMENTO QUARTO.

### Sopra il Pronostico generale.

IL Sig. *Tomaso Oderico*, dal sudetto *Ealiffa*, calcola il tempo, e la durata dell'*Influsso*, per fino *all' 25. di Febraio* venturo.

Io, con le sole ragioni Fifiche, m'accosto volentieri a quello parere; in modo però che, si come la Costituzione calda secca forma il male; così vegnendo all'ora (come suole) vn tempo contrario, cioè *freddo - umido*, con neui, e ghiacci ferrati; simerò (cò aiuto d'Iddio) debba finire: come di già veggio questa Notte felicemente principiato, dopo la pubblica espolizione, e benedizione delle Sacre Ceneri del Santissimo *PRECURSORE*.

Onde non paia marauiglia, se la *Tramontana*, per altro chiamata *Scopa Celi*, & *Scopa pestis*, non vale oggidì a discacciarla, conuenendo ella, nella Siccità, con la mala Costituzione; si come ancora conuiene il *Scirocco* nella Caldezza: è però sempre la *Tramontana* molto più salutare del *Scirocco*; in quanto quella rende i corpi più compatti, e resistenti; e questo per contrario più molli, rari, e riceuenti.

## SENTIMENTO QUINTO.

### Sopra la Cura.

I Medici non fanno curar la Peste. Ippocrate maggior di tutti, si guadagnò, in quella d'Atene, il titolo d'*Ignorante* apresso l'*Acrida*.

Lib. 2. de  
bell. Pelop.

*cidide*, (come stimano alcuni.) E *Galeno*, in quella di Roma, sotto *Lutio Vero*, scappò gentilissimamente, seguitando egli forse il consiglio del medemo Ippocrate, oue dice, *providendum verò, ut quam paucissimus Aeris influxus ingrediatur; & ut ille ipse quam peregrinissimus existat; Regionum etiam locos, in quibus morbus consistit (quantum eius fieri potest) permutare oportet.*

Lib. de nat.  
hum. p. 20

12. Paralip.  
21. 17.

Alcuni però hanno guarito la Peste, ma sono pochi; come *Dauid* con la Diuozione, e *Socrate* con la Dieta.

Aelian. Var.  
hist. lib. 13.  
27.

La Peste di *Crano*, cagionata (come riferisce lo stesso Ippocrate) da troppo vmidità, voleua cose disseccanti; e credo, che la *Terra d'Armenia*, tanto da *Galeno* celebrata, vi harebbe all'ora conferito. Ma in questa d'Oggidi, vegnendo ella (come è stato detto) da causa totalmète còtraria; non vi vogliono (per quato giudico) ne i fuochi d'*Acrone* Agrigentino; ne i *Casi* d'Egitto; ne le *Triache*, chiamate *Fuoco* da *Galeno*; Ma rimedij facili, soauì, e rinfrescatiui.

Inis. lib. 2.  
Epid.

Lib. 9. de  
simpl. med.  
fac.

L. de Ther.  
ad Pison.  
c. 16.

Ed in ciò seguirò l'auiuso d'oro, imputato a *Galeno*, che così dice, *Ad ultimum verò serua à me Secretum magnum in omni Medicatione tua. Caue igitur multiplicationem Calfactionis, & inclina ad infrigidationem, per comparisonem, & non absolutè; & incipe in propinquitate complexionis hominis.*

Lib. Secret.  
ad Montem.

Ed *Antonio Musa*, non risanò egli forse l'Imperatore *Ottavia-no Augusto*, quasi affatto disperato; con vn poco di Rinfresco solamente? *Cum enim Imperator (dice Suetonio) destillationibus, locinore vitiatò, ad desperationem redactus esset, rebus frigidis ab Antonio Musa (ò, come vuole Plinio) Lactuca, curatus esset.*

Lib. 2.

Lib. 19. c. 8.

E così vengo all'Impresa, supponendo (come si è detto) la Costituzione calda - fecca, con vna frequèza di *Rispole* nel principio, ed ora de febbri *pestifere Pessigode*, fomentate da Miniera, principalmente fondata nelle prime Vie naturali.

Aph. 15.  
sect. 1.

On d'io mi propongo (dopo i douuti ricorsi a D I O.) due sorte de *Rinfreschi*, tanto *Preseruatui*, quanto *Curatui*; non solamente per la State, ma per l'Inuerno ancora, *Quo tempore (dice Ippocrate) sunt Ventres calidissimi.*

Il primo sarà *Rinfresco Priuatiuo*, cioè che purgherà, e priuerà (per così dire) il corpo dalle sue souerchie magagne; rendendolo più netto, e per conseguenza più lontano da ogni disposizione pestilente.

Sarà

Sarà questo per i Sani, vor Beuanda triuiale, ma Soane, e delicata, che si frequenterà ogni Mese in questo modo.

*Re Mellis violati Solut. Manua calabr. ana unc. 1. Syrup. rosat. solut. Vnc. 3. Dissol. in aq. Borriginis, aut Acetose Tartarizata. Fiatqua colat. & Potio capienda sec. artem.*

E per gl' Appassati, basterà ogni giorno vn' Scruiziale, di questa guisa.

*Re Decoct. fumar. lapathi, Melissa, Borriginis, benb. emell. lib. 1. Dissol. Mellis hispan. Violati simpl. unc. 3. Electuar. lenit. unc. 1. P. clyster vsuali, absque oleo. & Sale.*

A medesimi Appassati, (permettèdolo le forze) giouerà la cacciata di sangue, subito fatta moderatamente, più tosto dalle *Vene Crurali*, ò *Malleolari*, che dalle *Morici*.

*Galeno*, tocco anch' egli dalla Peste, nell' Asia, con questo solorio, medio se ne liberò, e feco ancora moltissimi altri; Ecco le sue parole appresso d' *Oribasio*. *Cum Pestilentia vedemens per A. flammam garetur; multique ob eam causam obirent, Egoque in Monachum itidem incidissem, secundo die, cum remissio fieret, crus Scarificauit, & ad duas libras Sanguinis detraxi; atque hac ratione vitauit periculum. Quo sanè auxilio cum multi quoque vsi essent, sunt seruati: erant enim signa Plentitudinis.*

Lib. 7. Med. collect. c. 20.

L'altro Rinfresco sarà Positiuo, perche realmente potrà nel Corpo, e somministrerà cose rinfrescatue, come sono: *Acque d' Decocti di Cicoria, Scabiosa, Borrachine, Acetosa, Fragaria, Lapati, Oslapato, &c.* à quali per vehicolo, ò direttiuo, s'aggiugneranno: *Melissa, Pimpinella, Succisa, Calendula, Vlmaria, Valeriana, Viperina, Vincetossico*, ed altre simili non molto calde.

L'acqua distillata d' *Orzo in erba*, non rinfresca solamente, ma promuoue ancora i sudori; e nella peste che fù in Lorena l'Anno 30. di questo Secolo, dauasi ogni Mattina caldissimamente, con poco *Sciropo d' Acetosa*, ò di *Trisoglio Acetoso*. Alcuni l'vsuano semplicemente, con il Zucchero, ed Agresto, per mancanza de limoni; e molto se profittauano. l'Acque così calde (più tosto che Brodi) prese la mattina, fanno il corpo lubbrico, e, senza minimo detrimento dello Stomaco, calmano la flogose, ed incendio delle Viscere; anzi poco à poco togliendo l'ostruzioni del Mezzenterio, sommanente conferiscono à tutte l'Ipocondrie.

Rimediatosi, in questa, ò similguisa, allo qualità Manifesta, predomi-

predominanti del Caldo e Secco, restano l'*Occulte*, e *Velenose*, come centro, e Miniera più prossima della Peste.

Ma sì come de Tali *Qualità Occulte* non hanno sin'hora i Medici vna certa cognizione, e bastanto ad ageuolare alcuna vera, e canonica Cura; così per lo più se ne rimettono (come fò anch'io) alla sola Empirica; osservando però che dopo l'uso de rimedij Metodici, proposti contro l'ardore delle vlcere, e del sangue; vegnendosi a *Bezoartici*, *Aleisifarmaci*, e *Antidoti* (de quali sono piene le Librerie) se ne prendano alcuni più ragioneuoli e cōfacenti alla presente costituzione calda, secca; e Quei poi che si ritroueranno gioueuoli a più persone, siano, senza difficoltà ritenuti, ed abbracciati.

Eccone vna Forma, da me più aggradita, e praticata.

*Re. Pulu. anthora. Contrayer. an. drag. 1. spec. Diamarg. frigid. comp. drag. 3. Salis absinth. perlarum, an. drag. sem. salis lapid. Bezaar occid. scrup. 1. Conf. de hyacin. unc. 1. conser. borrag. violar. totius citri., ana unc. 1. sem. M. & cum Syr. de Acetosa, vel Trisol. acetoso F. Comp. cap. quotidie quauis hora, ad quantitat. vnius Cassanea.*

Eccone vn'altra Forma, tanto più preziosa, quanto meno apprezzata: *Natura enim sobria, contenta paucis, atque humilis est; gaudetque sapius* (come diceua Erofilo.) *calcatis verbis.*

Il Sig. Gio: Battista Sen no, Senice delle più belle, e più recondite Scienze, poco fa mi rammentò l'Oglio preso per bocca, imperocchè i Ciarlatani, (come dice Sennerto) volendo proporre in pubblico ed inghiottire alcuni Veleni, beono auati vn poco d'Oglio, che gli rende non solamente più facili all'euacuazione; ma reprime ancora, e rintuzza la loro attitudine, e sottigliezza penetratiua. Così morde meno il Vino, cō Acqua vita (ch'è l'Oglio suo); e senza quella, diuenuto Aceto, penetra, e morde più; perciocchè l'Oglio frenando l'empito dell'*Acido Spiritoso*, lo trattiene, ed inguaina (per così dire). Così ancora l'Oglio beuto ribatte la violenza del Veleno pestifero, e difende il corpo.

Aggiungo finalmente l'ottimo Secreto di *Socrate* contra la Peste, cioè la *buona Regola di viuere*, che presentemēte (dopo l'Aria, l'Euacuazione libera, l'Allegrezza, e soura tutto l'Alimēto che vā diritto al Cuore, per le nostre *Vene Lattee Toraciche*) io riduco per ora, e tutta la restringo a queste poche cose; cioè all'*Acqua* di dētro per bere; al *Vino* di fuori per lauare; all'*Aceto* per odorare; ed al poco praticare.

Qua

Plin. l. 25.

c. 2.

Li. 6. Prati.

part. 5. c. 5.

Questo è quel poco ILLVSTRISSIMO SIGNORE, oue la debile mia penna, suolazzando, hà saputo arriuare, in duoi giorni. Tributo veramente scarzo, e troppo disproportionato alla grandezza delle mie obbligazioni. Pure confidaro nella Bontà impareggiabile di V. S. ILLVSTRISSIMA; ed alla Speranza, ch'io tengo, di douer'vn giorno seruirla meglio; finirò, senza mai finire, di professarmi. Del mio Studio, in Genoua; Oggi Mercordi 22. Nouembre. 1656.

A V. S. ILLVSTRISSIMA

*Il più diuoto, e douuto de' suoi minimi Seruidori*

G. Alcidio Munier, Med. di Lorena.

